

L'“UMILTÀ”

«*Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.*
(Luca 14,11)»

«**Q**uanto più sei grande, tanto più umiliati: così troverai grazia davanti al Signore... Ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso... Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili». Abbiamo voluto mettere insieme tre voci diverse, quella di un sapiente dell'Antico Testamento, il Siracide (3,18), quella di san Paolo (*Filippesi* 2,3) e la Prima Lettera di san Pietro (5,5) per mostrare una sintonia che pervade la Bibbia intera quando affronta il tema dell'umiltà, un soggetto decisivo per la morale perché il peccato "originale" è appunto la superbia, il voler "essere come Dio", secondo quanto propone il serpente tentatore all'uomo nel giardino dell'Eden.

Ora, l'umiltà nelle Sacre Scritture è certamente anche uno statuto sociale che coincide con la situazione dei poveri, degli ultimi, degli oppressi. Ma quello che diventa oggetto di particolare attenzione è lo stato interiore, l'atteggiamento del cuore e delle scelte stesse di vita. Esempio a questo riguardo è già il Battista che non ha imbarazzo, di fronte a Cristo, a dichiarare di non essere «degno di chinarsi per sciogliere i legacci dei suoi sandali» (*Marco* 1,7). A sua volta, Gesù non esita a presentarsi come «mite e umile di cuore» (*Matteo* 11,29), sempre pronto a comprendere, a non giudicare e a perdonare.

Anzi, egli presenta – sulla scia di quel delizioso canto dell'infanzia spirituale che il Salmo 131 (130) – il bambino, con la sua semplicità e fiducia, come il modello su cui esemplarsi per entrare

nel regno di Dio (*Matteo* 18,4). Anche sua madre Maria, quando celebra le grandi opere divine che in lei si stanno compiendo, ricorda che questo è possibile perché il Signore ha visto «l'umiltà della serva» e il *Magnificat*, che in quel momento sta intonando, è appunto il ritratto degli umili della terra a cui vengano opposti i superbi, i potenti, i ricchi (*Luca* 1,46-54).

È per questo che Dio reagisce in maniera diretta e sistematica scegliendo nella sua storia della salvezza il "secondo", cioè colui che non ha diritti e potere come Giacobbe, Mosè, Davide, lo stesso Israele, «il più piccolo di tutti i popoli» (*Deuteronomio* 7,7) e si oppone agli orgogliosi, ingaggiando con loro una sfida che il profeta Isaia dipinge in modo forte e poetico nella sua elegia sul re di Babilonia, una pagina tutta da leggere e meditare, nel capitolo 14 del suo libro (vv. 4-23). In questa linea, Gesù conierà una sorta di legge che ha valore agli occhi di Dio: «Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esal-

LE PAROLE PER CAPIRE

ELEMSINA - Beneficare i poveri è uno dei grandi impegni morali cari a tutte le religioni. A più riprese nella Bibbia si lancia l'appello a compiere atti di carità: «chi ha l'occhio generoso sarà benedetto perché egli dona il suo pane al povero» (*Proverbi* 22,9). «L'elemosina, poi, espia i peccati» (*Siracide* 3,29). Questa esaltazione della generosità verso i miseri



Madonna dell'umiltà, 1440-1405 circa, un dipinto su tavola di Lorenzo Monaco, conservato presso il Museo del tesoro della basilica di San Francesco ad Assisi.

tato» (*Luca* 14,11); «chi si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato» (*Matteo* 23,12).

La scelta, allora, che il fedele deve compiere è quella che ripetutamente è suggerita dalla Bibbia e che noi abbiamo sintetizzato nelle tre voci iniziali. Allora, a conclusione vorremmo, da un lato, rievocare la parabola esemplare del pubblicano e del fariseo, celebrazione dell'umiltà contro l'altezzosità ipocrita (*Luca* 18,10-14) e, d'altro lato, suggellare il nostro discorso con un ammonimento che il libro dei *Proverbi* ripete due volte: «L'umiltà viene prima della gloria» (15,33; 18,12). Non dimentichiamo, infatti, quello che affermava lo scrittore cattolico francese Julien Green (1900-1998): «Se non saremo umili, Dio farà di noi degli umiliati». ■

(chiamata da noi "elemosina", vocabolo greco che indica "misericordia") pervade anche il Nuovo Testamento ove brilla l'invito di Gesù a staccarsi dalle ricchezze per darle ai poveri.

MIRIADI - È un numero simbolico per indicare una folla immensa angelica al servizio di Dio: «mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano» (*Daniele* 7,10). Anche nella Gerusalemme celeste «miriadi di angeli» lodano Dio coi giusti (*Ebrei* 12,22).